

Accuphase AD 30

La tradizione e la stabilità del costruttore artigianale e la capacità di guardare alle esigenze anche in chiave futura si coniugano nella soluzione scelta dalla casa giapponese per rendere ancor più duraturi i suoi prodotti. La parola chiave è "modularità", declinata da un costruttore non di grandi dimensioni ma nei cui natali scorre un alto tasso di conoscenza tecnica.

Aspettando Godot: il teatrino dell'assurdo che anima il settore Hi-Fi trova la sua massima espressione nella permanente condizione esistenziale dell'appassionato, declinata in misura simile a quella del noto dramma beckettiano. O, a nostro parere, l'audiofilo tipo (ammesso che ne esista uno e uno solo ad assoluta rappresentanza della categoria) ricorda fortemente da vicino uno dei membri di quella famiglia che animava il commercial "Gli incontentabili" (dal 1972 al 1976 per Ignis con un Adolfo Celi talmente in parte da meritare in

seguito il ruolo del cattivo Emilio Largo nel quarto capitolo della saga bondiana). La costante ricerca tra quel che c'è ma sta per essere superato e quel che manca, che non è ancora arrivato, paralizza sovente le ambizioni del consumatore anche in misura dello sfasamento, inevitabile, tra ciò che viene infine finalizzato e quello che è soltanto annunciato dall'industria elettronica. Eppure nel settore della riproduzione musicale non ha preso piede, o lo ha fatto solo in misura marginale e senza i benefit che ne derivano, la logica della costruzione modulare che, invece,

ha almeno parzialmente risolto le ansie dei consumatori nel settore informatico (a ritmi di obsolescenza e mutamenti ben più veloci) consentendogli di configurare come meglio credono (in base alle esigenze?) il prodotto e garantendo, con la sostituzione dei "moduli", anche un adeguamento a nuovi standard e performance per un tempo più lungo della vita media di un sistema stand alone... Ai pochi che lo hanno fatto in Hi-Fi va dato merito e giacché SUONO risulta, corum populi, piuttosto parca in materia di elogi, perché perdere una buona occasione? Tanto più se a beneficiarne è un costruttore che da sempre ci ha incuriosito e quasi sempre soddisfatto. Stiamo parlando di Accuphase, quella che in genere viene definita, con una mezza verità, "la McIntosh giapponese", sottolineandone così il valore iconico del marchio (vero) e una supposta vocazione tradizionalista (vero in parte) riscontrabile solo nel fatto che il marchio sforni nuovi prodotti con una certa riluttanza... L'altra faccia della medaglia è che questo avviene perché i prodotti



Distributore: High Fidelity Italia S.r.l.
Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02-93611024 - Fax 02-93647770
www.h-fidelity.com

COMPLEMENTO ACCUPHASE AD 30

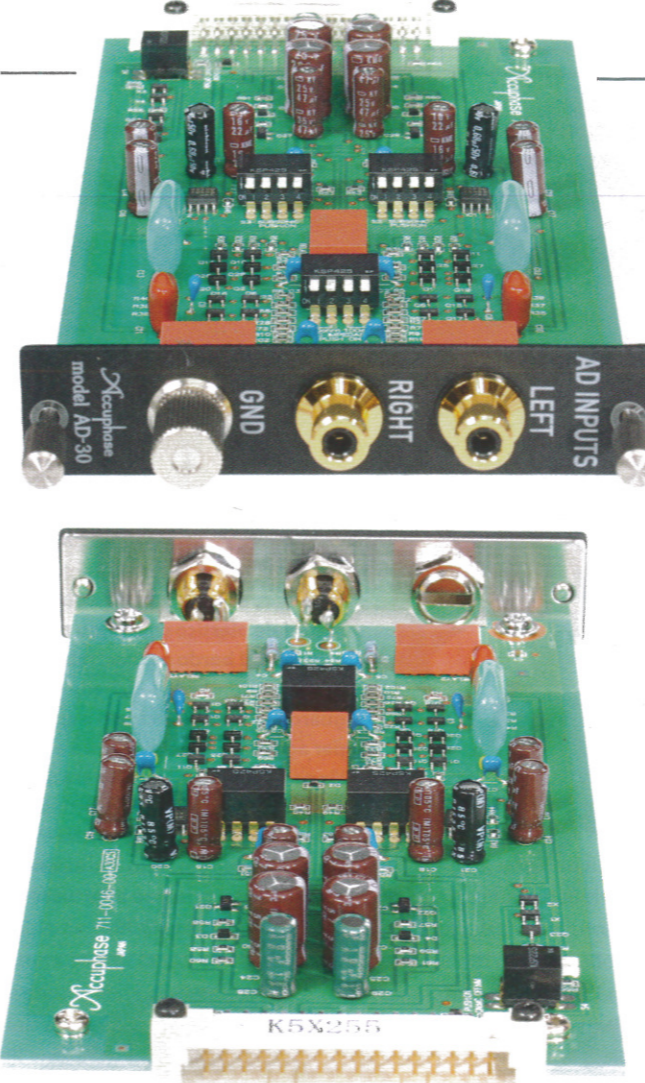
Prezzo: € 1.200,00

Tipo: scheda phono MM/MC **Ingressi:** 1 phono RCA **Note:** scheda per pre C2120, DIP interni per selezione impedenza (30 / 100 / 300 / 47 kOhm) e filtro subsonico. Guadagno 40 / 66 dB.

COMPLEMENTO ACCUPHASE DAC-40

Prezzo: € 1.500,00

Tipo: scheda convertitore DA fino a 24 / 192 **Ingressi:** USB, ottico, coassiale **Note:** Doppio convertitore MDS++; non è utilizzabile sui modelli: C-265 - E-407, E-406V, E-306V, E-212 E E-211. Ingressi coassiale e USB a 24 / 192, ottico a 24 / 96.



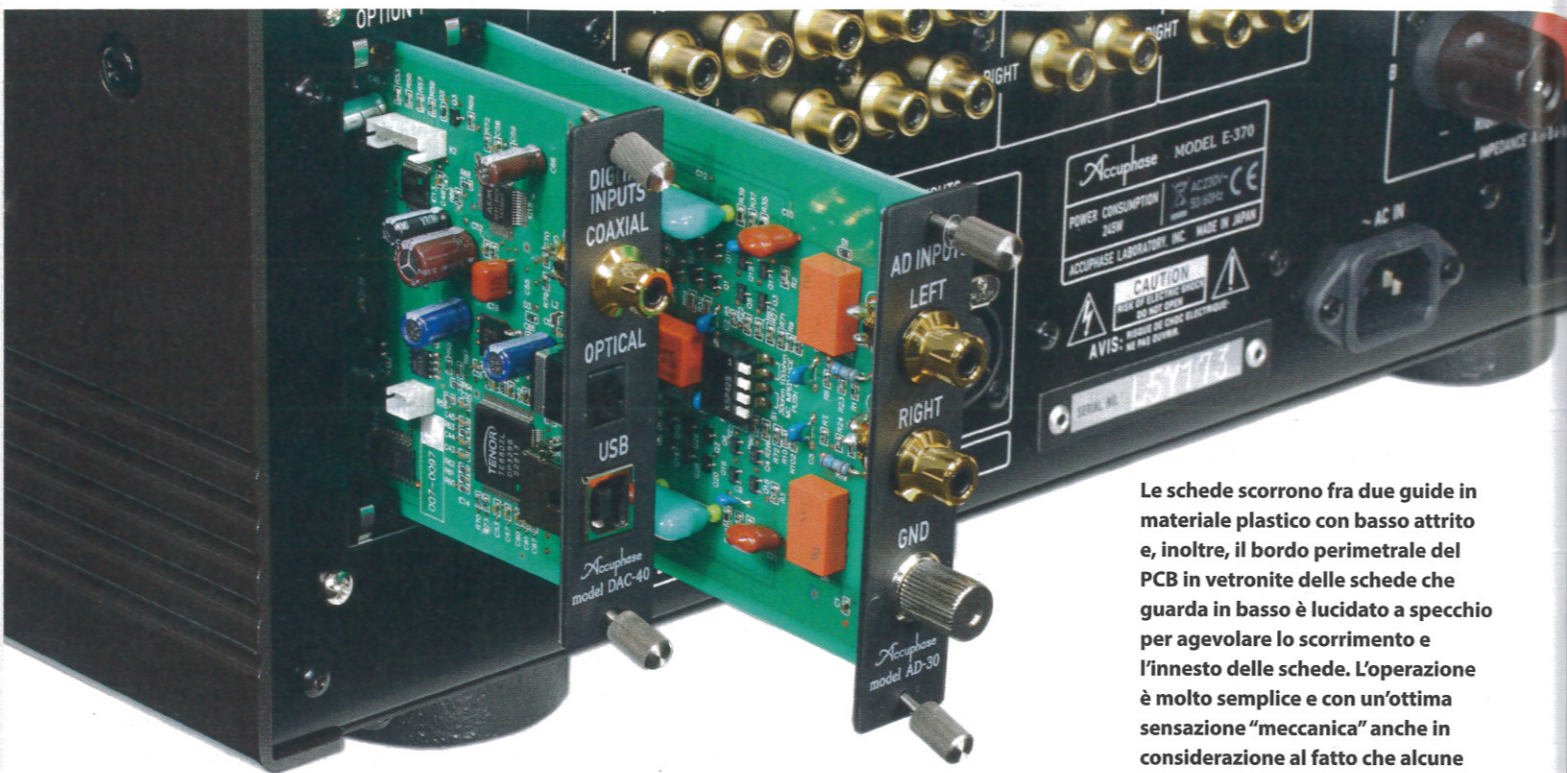
del marchio sono in grado di reggere a lungo la concorrenza, allontanando lo spettro dell'obsolescenza. Affinché questo si verifichi non serve una formula magica ma la convergenza di svariati elementi. Il primo, determinante, va ricercato nell'humus aziendale, declinato fin dalle ragioni che ne determinarono la nascita. Si narra, infatti, che Accuphase sia nata da una costola dell'azienda Trio durante la sua trasformazione in Kenwood, marchio contraddistinto da un maggiore vocazione popolare rispetto al passato. Due dei fondatori (Jiro e Nakaichi Kasuga) più un manipolo di ingegneri danno vita nel garage dei Kasuga a un'avventura che ha già chiara la mission aziendale fin dalla scelta del nome. Se Kenwood è il frutto di una crasi tra Ken, nome assai diffuso sia in Giappone

che negli USA (nell'immediato dopoguerra le aziende giapponesi tendevano a ingraziarsi i "conquistatori" - anche Sony è il risultato della parole Sound e Sonny) e wood (legno: per dare una impressione di solidità), Accuphase è la sintesi di Accurate e Phase. Chiaro no? Quel che è meno evidente, o è stato tenuto sotto traccia, è che l'aspetto tecnologico ha rappresentato sempre una cifra stilistica primaria dei prodotti Accuphase e non solo in termini di un'interpretazione muscolare del concetto, anche quando il rischio è di andare controcorrente. Solo riferendosi al recente passato possiamo annoverare alcune intuizioni notevoli. Tale è stata, ad esempio, la scelta di promuovere la biamplificazione (opzione consentita da tutti gli integrati della casa e ampiamente descritta

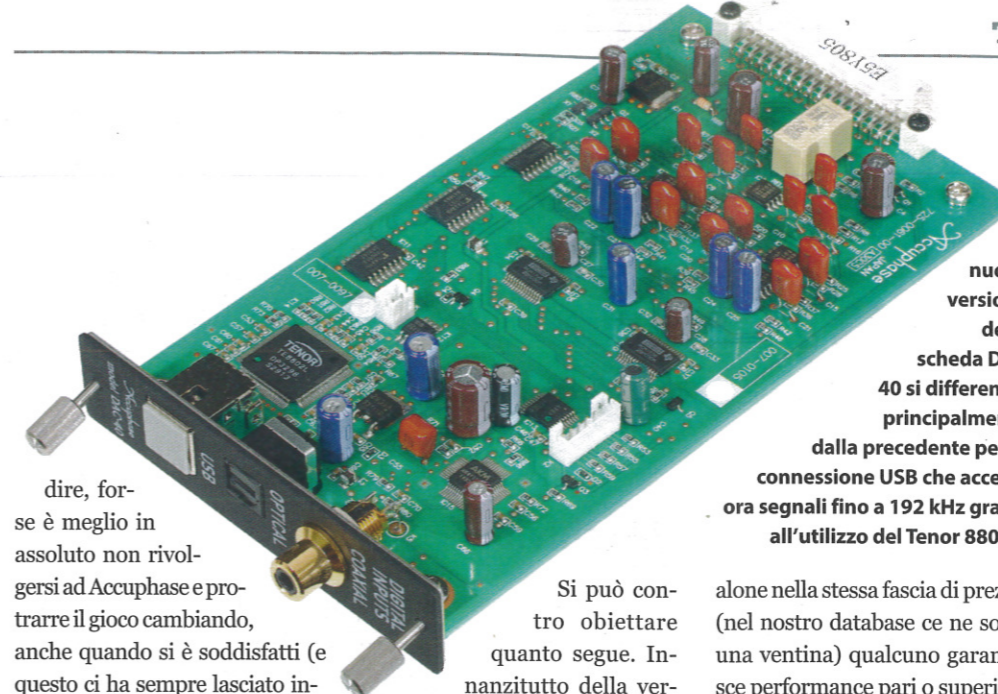
La scheda fono offerta come optional è stata una strada percorsa da Accuphase per lungo tempo; solo alle soglie del 1998 viene pensata come un add-on installabile direttamente dall'utente senza l'intervento del centro assistenza autorizzato dalla casa costruttrice, come accadeva in precedenza. Successivamente Accuphase ha optato per l'adozione del vano accessibile dall'esterno in modo da semplificare e rendere alla portata di tutti le operazioni di installazione degli add-on. A partire dal 1998, ad esempio, anno di lancio dell'integrato E 211, è possibile sfruttare il vano posteriore che, a distanza di 18 anni, accetta addirittura l'ultima versione della scheda phono, giunta alla sua quinta revisione (AD 30) considerando la AD-210 antesignana della soluzione modulare nei prodotti di fascia bassa nel catalogo Accuphase.

nei manuali d'uso) o quella di dotare i lettori CD di ingresso digitale coassiale ad alta risoluzione: sembra lapalissiano ma Accuphase l'ha fatto prima di tutti anche se, inizialmente, non lo aveva pensato come un ingresso digitale ma come un'entrata di servizio per l'inserimento di un correttore acustico ambientale! A proposito di chiarezza e lungimiranza: a distanza di decine di anni dalla proposta di sistemi di equalizzazione ambientale nel dominio digitale, assolutamente ignorati se non addirittura bistrattati dall'audiofilo duro e puro, oggi assistiamo a una crescita esponenziale di apparecchi di questo tipo. Sarà che anche in questo ambito Accuphase è stata antesignana e innovativa? È presto per dirlo ma un dato è certo: l'azienda lo fa da molto tempo, in barba a teorie e tendenze, sebbene in Italia nessuno sembra accorgersene. Infine, e arriviamo al punto, l'impegno a rendere modulari alcune funzioni "accessorie"! Possiamo definire tali la presenza di uno stadio fono e, agli antipodi, di un convertitore D/A a bordo di un amplificatore integrato? Sicuramente è una scelta saggia nell'ottica dell'infinita transumanza, non priva di battute d'arresto o ripensamenti, quale si sta prefigurando la lunga mutazione delle modalità di ascolto della musica

(non a caso questo numero di SUONO ha per argomento centrale l'ultra centenario sistema analogico): mentre ancora ci si interroga sulla classificazione di apparecchi che sono un coacervo di funzioni (un amplificatore a bassa potenza con volume, convertitore D/A e uscita cuffia, è primariamente un pre, un ampli cuffia o un convertitore?), la proposta di Accuphase sembra sorvolare su tali diatribe accontentando tutti in misura delle proprie esigenze, purché all'utente tali esigenze siano chiare. Perché, chiariamolo subito, la logica modulare e la possibilità di variare la morfologia dei propri apparecchi si pagano! Per contro anche i vantaggi sono chiari: nessun problema di compatibilità elettrica, possibilità di allungare la vita al proprio amplificatore (tra l'altro la casa giapponese supporta la logica modulare aggiornando quando necessario i suoi moduli: il fono è cambiato poco ma il DAC è già alla sua terza edizione in poco tempo...), possibilità di configurare per gradi, diluendo la spesa, il proprio sistema, soprattutto in funzione delle proprie esigenze. Una via semplice a cui si contrappone quella più complicata (e a volte più esaltante) del fai da te che può dare, in funzione dell'abilità di chi la pratica, frutti anche migliori. Ma allora, verrebbe da

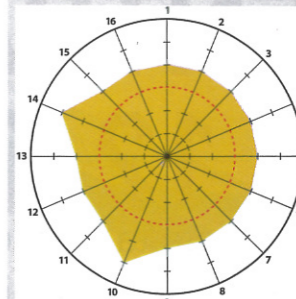


Le schede scorrono fra due guide in materiale plastico con basso attrito e, inoltre, il bordo perimetrale del PCB in vetronite delle schede che guarda in basso è lucidato a specchio per agevolare lo scorrimento e l'innesto delle schede. L'operazione è molto semplice e con un'ottima sensazione "meccanica" anche in considerazione al fatto che alcune regolazioni si possono effettuare solo a bordo della AD 30.



La nuova versione della scheda DAC 40 si differenzia principalmente dalla precedente per la connessione USB che accetta ora segnali fino a 192 kHz grazie all'utilizzo del Tenor 8802L.

SUONOGRAMMA



| | |
|-------------------------------------|---|
| 1 CAPACITÀ DI ANALISI DEL DETTAGLIO | 1 |
| 2 MESSA A FUOCO E CORPOSITÀ | 1 |
| 3 RICOSTRUZIONE SCENICA ALTEZZA | 1 |
| 4 RICOSTRUZIONE SCENICA LARGHEZZA | 1 |
| 5 RICOSTRUZIONE SCENICA PROFONDITÀ | 1 |
| 6 ESCURSIONI MICRO-DINAMICHE | 1 |
| 7 ESCURSIONI MACRO-DINAMICHE | 1 |
| 8 RISPOSTA AI TRANSIENTI | 1 |
| 9 VELOCITÀ | 1 |
| 10 FREQUENZE MEDIE E VOCI | 2 |
| 11 FREQUENZE ALTE | 1 |
| 12 FREQUENZE MEDIO-BASSE | 1 |
| 13 FREQUENZE BASSE | 1 |
| 14 TIMBRICA | 2 |
| 15 COERENZA | 1 |
| 16 CONTENUTO DI ARMONICHE | 1 |

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE ■■■■■ | ■■■■■
Eccellente realizzazione del circuito stampato e della selezione dei componenti anche se nella fascia di prezzo di appartenenza esistono alternative che offrono soluzioni più "esoteriche" e mirate sia per il fono che per la sezione DAC.

VERSATILITÀ ■■■■■ | ■■■■■
Ottime le possibilità di interfacciamento con fonorilevatori MC, anche se si deve intervenire all'interno della scheda rimuovendola dalla sede.

ASCOLTO ■■■■■ | ■■■■■
Appagante e in piena linea con i canoni di riproduzione Accuphase.

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ | ■■■■■
Lo stadio fono si può considerare al suo apice con poche variazioni su tema, rendendo il DA 30 un prodotto fuori dal tempo e utilizzabile anche in altri integrati di quasi vent'anni fa.

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ | ■■■■■
Prodotti molto specifici offrono alternative concorrenziali per alcuni parametri, spesso meramente soggettivi; considerando anche il plus in abbinamento all'integrato, l'opzione si rivela una validissima scelta.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

alone nella stessa fascia di prezzo (nel nostro database ce ne sono una ventina) qualcuno garantisce performance pari o superiori all'AD 30 pur non potendo vantare la stessa concretezza aziendale (vedi la sintesi delle nostre valutazioni d'ascolto nel suono-gramma qui pubblicato) mentre lo stesso discorso non vale nel settore dei DAC, dove la pattuglia è ancor più sparuta e ancor meno referenziata ma i costruttori più specializzati nell'ambito del digitale offrono soluzioni decisamente al passo con i tempi e con una vision che da certi punti di vista manca invece ad Accuphase. Indubbiamente per il settore digitale il ricambio è molto rapido e bisogna fare i conti con i vari avvicendamenti che, sommati fra loro, rischiano di innalzare il costo complessivo molto al di sopra del modulo DAC interno. Tuttavia l'obsolescenza del digitale è imparagonabile a quella dell'analogico e bisogna valutare anche le situazioni di retro compatibilità. A fronte di qualcosa che nella massima ottimizzazione si rischia di perdere, l'utente dovrà valutare sua sponte il peso sull'altro piatto della bilancia dei pregi che derivano comunque da un'installazione all in one al riparo da ulteriori cablaggi di segnale e di alimentazione, doppi telecomandi e altre scatole che sono sempre meno "tolerate" nell'ambiente in cui si vive...

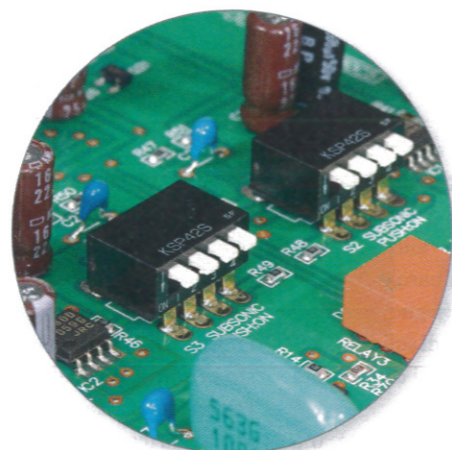
dire, forse è meglio in assoluto non rivolgersi ad Accuphase e protrarre il gioco cambiando, anche quando si è soddisfatti (e questo ci ha sempre lasciato interdetti confrontando le avventure degli appassionati), all'infinito! Partendo dalla disponibilità in redazione dell'E370, l'ultimo integrato rilasciato dalla casa (vedi SUONO 504 - febbraio 2016), abbiamo deciso di non lasciare lettera morta la doppia feritoia presente nella parte posteriore dell'apparecchio; in omaggio all'argomento principe di questo numero di SUONO abbiamo utilizzato il doppio slot con la scheda fono AD 30 e il convertitore DAC 40, trasformando l'apparecchio in una sorta di ponte ideale tra un passato che è ritornato prepotentemente d'attualità e un presente che è il viatico per il futuro. Se ci riflettete, così facendo abbiamo creato un prodotto quasi unico: alcuni integrati dispongono di uno stadio fono interno, altri di un DAC, e difficilmente entrambi con il "medesimo" livello qualitativo e costruttivo, in quanto oggi si tende a dare spazio più a uno o all'altro aspetto e mai ad entrambi.

La parola "versatilità" è importante e va circostanziata, soprattutto in funzione della possibile obiezione sul fatto che scegliere autonomamente uno stadio fono o un DAC esterno (opzione che peraltro non è preclusa) ne garantirebbe un grado maggiore.

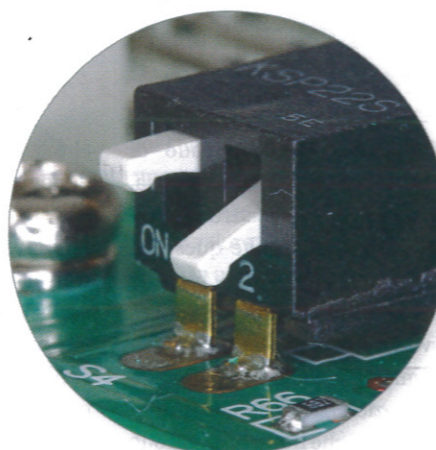
Si può contro obiettare quanto segue. Innanzitutto della versatilità fa parte anche il fatto di poter disporre di un sistema il meno invasivo possibile, e la soluzione all in one lo è certamente; in secondo luogo la scelta di Accuphase può rivelarsi un limite in misura degli eventuali limiti indotti dalle schede sulle funzioni di competenza. Lo stadio fono dispone di tutti i settaggi necessari a poter interfacciare i principali tipi di fonorilevatori che vi potrebbero venire in testa di montare (e stante una certa stabilità delle soluzioni adottate in genere per questo tipo di apparecchio, garantisce una bassa obsolescenza e per questo è stato moderatamente aggiornato con due versioni, AD 20 e 30, in cinque anni). Per quello che riguarda il DAC il discorso è differente: qui si opera in un settore in costante evoluzione... La risposta di Accuphase è stata quella di rilasciare tre versioni (DA 20, 30 e 40) nello spazio di quattro anni partendo da un DAC 10 che risale al 2000. Comunque sia lo spettro di vincoli e laccioli della soluzione chiusa sembrano allontanarsi; semmai, riprendendo un tema accennato in precedenza, il costo di questi add on non è indifferente e, soprattutto, va comparato con le performance offerte. Probabilmente tra gli stadi fono stand



Nonostante la quantità di contatti e l'elevata superficie di contatto dei terminali, l'innesto è semplice e restituisce una buona sensazione di solidità e concretezza.



La scelte del carico per le testine MC e per il filtro subsonico avvengono tramite piccoli selettori di tipo DIP Switch collocati direttamente sulla scheda. Gli OTAX serie K consentono un'ottima accessibilità alle levette di azionamento e una pressione fra i contatti molto alta, a differenza di molti altri sistemi a slitta più scomodi, inaccessibili e poco stabili.



UNA LUNGA TRADIZIONE

Nella parte posteriore di gran parte degli integrati e dei preamplificatori Accuphase sono presenti uno o due alloggiamenti per schede aggiuntive che si collegano all'apparecchio tramite un connettore multipolare a pettine, un Omron XC5A-3222 del tipo DIN a 32 poli a bassa forza di innesto per con-

sentire un ottimo contatto elettrico unita a una semplicità di installazione alla portata di chiunque. Il corpo in resina rinforzata con fibra di vetro e i contatti in bronzo dorato garantiscono eccellenti e durature caratteristiche elettriche e meccaniche. Il connettore è attraversato sia dai segnali che dalle alimentazioni, con un'architettura di tipo

bus in modo che più schede possano essere scambiate e installate. Questo dipende anche dalle caratteristiche del modello di amplificatore e dal periodo in cui è stato realizzato, in quanto la logica di controllo, in alcuni integrati, non consente alcune regolazioni; per gli integrati che hanno sul pannello frontale le opzioni di scelta fra MM e

MC, ad esempio, la selezione avviene con i pulsanti mentre per tutti gli altri il guadagno deve essere regolato attraverso il DIP switch interno alla scheda. Per la scelta del valore di carico per i fonorilevatori MC (30, 100 e 300 Ohm) e l'inserimento o meno del filtro subsonico, invece, bisogna comunque intervenire sui DIP.